

“Estorsioni, rapine e furti milionari” Sgominata una banda: sei arrestati

Dall'inizio dell'anno, avrebbero passato al setaccio l'intera città con estorsioni, rapine e furti milionari in appartamenti ed esercizi commerciali. In manette con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata all'estorsione, alla rapina e al furto, all'alba di ieri, sono finiti Gianfranco Rapisarda, 23 anni, Lorenzo Castorina, 19 anni, Francesco Alleruzzo, 24 anni. I tre si trovano dietro le sbarre del carcere di Gazzi. Hanno ottenuto invece i domiciliari, Nino ed Antonino Neri di 22 e 43 anni (figlio e padre), e Paolo Giacalone, 26 anni. La presunta banda di ladri e non solo, secondo quanto accertato dagli agenti della squadra mobile, sarebbe autrice di numerosi episodi di ordinaria violenza che si sono registrati in città dall'inizio dell'anno. Un'escalation di furti anche milionari portati a termine non solo in appartamenti, ma anche in numerosi negozi ed aziende che avrebbero in comune la sigla della banda che sarebbe riuscita a penetrare anche in abitazioni dotati di sofisticati sistemi d'allarme. E proprio a tal proposito, i poliziotti della mobile, coordinati dal vice dirigente Gaetano Bonaccorso stanno cercando di vagliare la posizione di altre tredici persone che per il momento risultano solo indagate. Tra queste comparirebbero, nella voluminosa informativa presentata in procura, anche i nomi di dipendenti di aziende specializzati in sistemi di allarme che avrebbero giocato un ruolo determinante.

Diversi gli episodi contestati ai sei arrestati dell'operazione “Lupin”. Tra questi il furto da trenta milioni portato a termine ai danni dell'hard discount di via Santa Maria del Gesù. Una notte dello scorso aprile i ladri riuscirono a penetrare nel grande magazzino sradicando la cassaforte per portarla via con tutto il suo contenuto. Ma ci sarebbero furti anche ai danni di gioiellerie del centro ed in numerosi appartamenti svaligiati con la tecnica delle chiavi adulterine. Quando gli agenti della mobile si sono recati nelle rispettive abitazioni dei destinatari delle ordinanze di custodia cautelare, siglate dal Gip Carmelo Cucurullo su richiesta dei sostituti procuratori Franco Langher e Pietro Mondaini, nel corso delle perquisizioni domiciliari, hanno rinvenuto e sequestrato decine di cacciaviti, spadini, torce e duplicati di chiave di porte blindate. tutto l'occorrente insomma, che era a disposizione del clan specializzato in furto.

Ma il gruppo si stava dando da fare anche nelle estorsioni. Due gli esercizi taglieggiati, finiti nel mirino degli indagati che avrebbero stretto nella loro morsa due commercianti i quali

dietro le minacce del gruppo che avrebbe fatto sentire la sua forza con veri e propri attentati, sarebbero stati costretti a versare una tangente di 5 milioni.

Mesi e mesi di furti, estorsioni e rapine organizzate a tavolino durante riunioni di gruppo in cui, secondo gli investigatori, venivano studiate le strategie necessarie per entrare in azione. Un paziente lavoro investigativo da parte della Mobile che si è avvalso soprattutto di intercettazioni telefoniche ambientali che avrebbero consentito ai poliziotti di intralciare talvolta i piani del gruppo. Telefonate in cui gli investigatori avrebbero ascoltato come la banda si organizzava per mettere a segno qualche rapina o portare a termine qualche finto con la collaborazione di compiacenti tecnici specializzati nell'installazione dei sistemi d'allarme che per "Arsenio Lupin" di turno non rappresentavano più un ostacolo. Una volta disinnescato l'antifurto, per il ladro era un gioco da ragazzi entrare e rubare in tutta tranquillità.

Natalia Bandiera